

Osteoporosi in cifre: i dati aggiornati dell'International Osteoporosis Foundation

<http://www.iofbonehealth.org/facts-statistics>

Tre milioni e mezzo di donne e un milione di uomini. Sono le persone colpite da osteoporosi in Italia secondo i dati presentati al Congresso mondiale sull'osteoporosi, osteoartrite e disturbi dei muscoli e delle ossa svoltosi recentemente a Milano, organizzato dall'International Osteoporosis Foundation (IOF) e dall'European Society for Clinical and Economic Aspects of Osteoporosis and Osteoarthritis.

L'International Osteoporosis Foundation, che ha sede in Svizzera, è un'organizzazione non governativa fondata nel 1998 e im-

pegnata nella prevenzione, diagnosi e trattamento dell'osteoporosi e, più in generale, delle malattie ossee, con lo scopo di migliorarne la diagnosi precoce e la terapia promuovendo la collaborazione tra i governi e i servizi sanitari nazionali di tutto il mondo e supportando in vario modo le società nazionali che si occupano del problema attraverso una costante sensibilizzazione ed informazione del pubblico sui rischi, la prevenzione e la terapia di questa malattia.

Del resto, come avverte la stessa IOF, la disabilità dovuta a patologie muscolo-scheletriche è aumentata del 45% negli ultimi 20 anni (fonte: Global Burden of Diseases Study). Fra queste, l'osteoporosi severa (complicata da fratture), se non trattata in modo efficace, è tra le cause più invalidanti e in grado di pregiudicare la qualità della vita. Comporta inoltre enormi costi per le comunità e per i sistemi sanitari nazionali, con una crescita di spesa prevista – solo in Europa – del 25% circa entro il 2025.

Figura 1 - Probabilità a 10 anni di incorrere in una frattura grave per osteoporosi in un uomo di 65 anni di età con precedente fragilità ossea in Europa (dati elaborati dall'International Osteoporosis Foundation).



Categoria di rischio

- Basso <10%
- Medio 10-15
- Alto >15%



Figura 2 - Probabilità a 10 anni di incorrere in una frattura grave per osteoporosi in una donna di 65 anni di età con precedente fragilità ossea in Europa (dati elaborati dall'International Osteoporosis Foundation).



Categoria di rischio

- Basso <10%
- Medio 10-15
- Alto >15%



Sul suo sito l'Organizzazione pubblica una serie di dati sulla malattia che vengono costantemente aggiornati. In sintesi, le cifre parlano chiaro: si stima che oltre 200 milioni di donne nel mondo siano affette da osteoporosi, un numero superiore a tutta la popolazione di Germania, Francia e Gran Bretagna messe insieme.

Questo significa che l'osteoporosi colpisce circa un decimo di tutte le donne a 60 anni, un quinto di quelle a 70 anni e due terzi di quelle che hanno 90 anni. Inoltre, una donna su tre e un uomo su cinque, dopo i 50 anni, vanno incontro ad una frattura ossea secondaria ad osteoporosi, il che equivale a dire che ogni 3 secondi un osso si rompe, in qualche parte del pianeta, a causa della malattia.

Circa il 75% delle fratture di femore, vertebre e polso si verifica in pazienti di età pari o superiore a 65 anni, con un rapporto femmine/maschi di 1,6.

La previsione è che, entro il 2050, l'incidenza di fratture femorali sia destinata ad aumentare del 310% negli uomini e del 240% nelle donne.

"Malattia silenziosa" viene definita comunemente l'osteoporosi, giacché spesso la prima manifestazione clinica è rappresentata da una frattura che, per di più, viene frequentemente malcurata. In un quadro così preoccupante non mancano però le buone notizie, perché oggi l'osteoporosi può essere diagnosticata precocemente, trattata adeguatamente e le fratture prevenute grazie alla combinazione di un corretto stile di vita e di terapie farmacologiche efficaci.

Sotto quest'ultimo profilo, la IOF sottolinea come nelle donne in epoca post-menopausale, cioè quella a maggior rischio di frattura, una corretta terapia farmacologica permette di ottenere una riduzione del 30-70% del rischio di frattura vertebrale e del 40% di quelle femorali.

I costi sociali ed economici sono ovviamente enormi, se si pensa che in Europa la disabilità causata dall'osteoporosi è maggiore di quella provocata da molti tipi di cancro (ad eccezione di quello del polmone) e può essere paragonata a quella dovuta a molte malattie non trasmissibili come artrite reumatoide, asma e ipertensione.

Figura 3 - Incidenza di fratture al femore negli uomini europei (dati elaborati dall'International Osteoporosis Foundation).



Categoria di rischio

- Basso <200/100.000
- Medio 200-300/100.000
- Alto >300/100.000



Figura 4 - Incidenza di fratture al femore nelle donne europee (dati elaborati dall'International Osteoporosis Foundation).



Categoria di rischio

- Basso <200/100.000
- Medio 200-300/100.000
- Alto >300/100.000

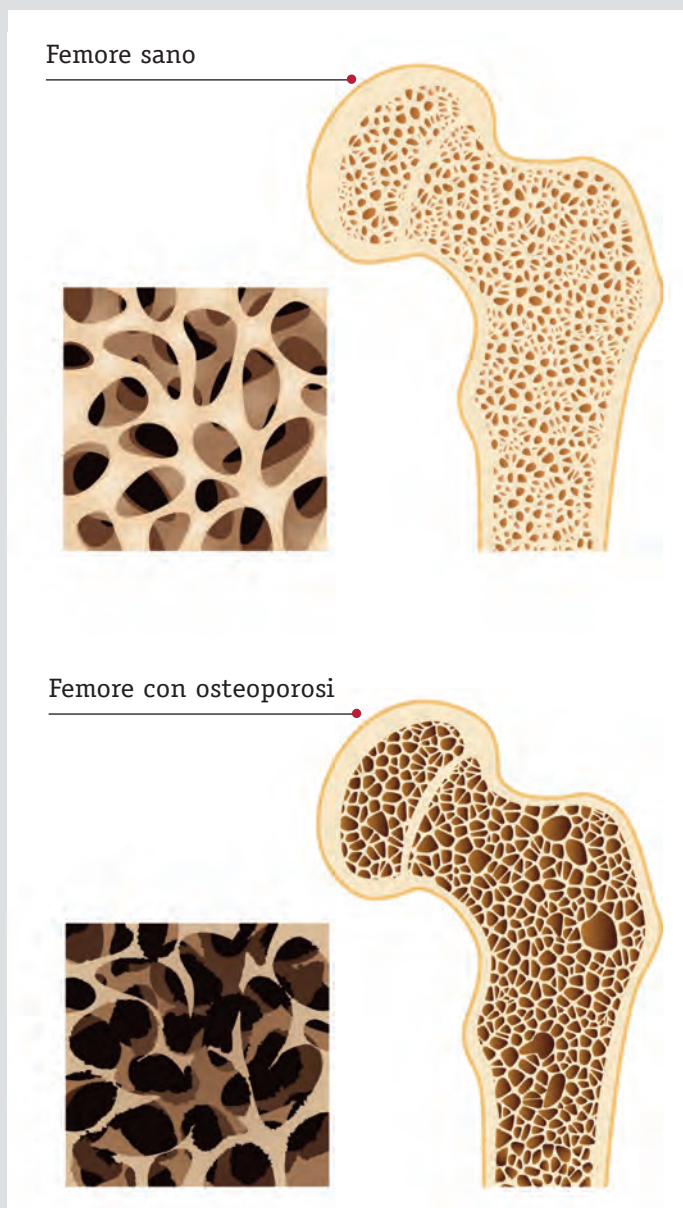


Osteoporosi: finalmente qualche dato epidemiologico incoraggiante in Italia, ma la strada della prevenzione è ancora in salita

Piscitelli P, Feola M, Rao C et al

Ten years of hip fractures in Italy: for the first time a decreasing trend in elderly women

World J Orthop 2014; 5: 386-391



Per esempio, nelle donne oltre i 45 anni, i giorni di degenza ospedaliera causati dall'osteoporosi (per fratture e problemi correlati) oltrepassano quelli provocati da malattie come il diabete, l'infarto o il cancro della mammella.

Complessivamente i costi sostenuti in Europa per il trattamento di questa patologia vengono calcolati nell'ordine dei 37 miliardi di euro, di cui il 66% deriva dal trattamento delle fratture in fase acuta, il 29% dal trattamento a lungo termine (per esempio, per la riabilitazione) e 'solo' il 5% dalla prevenzione farmacologica.

Calcolando l'onere complessivo sulla salute, è stato così stimato nel 2010 un numero pari a un milione e 200 mila anni di QALY (anni di vita aggiustati per qualità) perduti, principalmente a causa delle fratture (3,5 milioni di casi nel 2010), ma tale cifra sembra destinata ad aumentare di circa il 20% entro il 2025.

■ GB

L'aspettativa di vita della popolazione italiana è aumentata vertiginosamente nell'ultimo mezzo secolo e ha ormai superato i 78 anni per gli uomini e gli 87 anni per le donne. Ne consegue che l'Italia è attualmente il Paese con la più alta percentuale al mondo di anziani, con il 20% della popolazione che supera i 65 anni e oltre il 5% che ha più di 80 anni. Si stima inoltre che entro il 2050 le persone con più di 85 anni oltrepasseranno il 12%.

Tutto questo si traduce inevitabilmente in un aumento delle patologie cronico-degenerative, fra cui spiccano osteoporosi e fratture. Del resto, l'OMS considera oggi l'osteoporosi un problema di salute la cui importanza, a livello mondiale, sembra ormai preceduta solo dalle malattie cardiovascolari.

Secondo una recente revisione internazionale, l'Italia appartiene al gruppo di nazioni con più alto tasso di fratture femorali – le più frequenti fra quelle dovute all'osteoporosi – la cui incidenza e costi non si discostano ormai molto dai valori osservati per l'infarto del miocardio, con una spesa pro capite stimata intorno ai 13.500 euro per paziente.

Questi dati trovano conferma in uno studio epidemiologico da poco pubblicato, che ha preso in esame i dati relativi alle schede di dimissione ospedaliera elaborati dal Ministero della Salute tra il 2000 e il 2009. La ricerca è stata coordinata dal dottor Prisco Piscitelli dell'ISBEM (Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo), in collaborazione con l'Università di Tor Vergata di Roma, l'Ateneo di Firenze e la Seconda Università di Napoli.

Nell'intervallo di tempo sopraindicato sono state così stimate oltre 839.000 fratture femorali in una popolazione di individui di età superiore a 65 anni, con un incremento di quasi il 30% nell'arco di 10 anni (figura 1 a pag 14), incremento particolarmente marcato nel sottogruppo di persone più anziane (≥ 75 anni) e nella popolazione di sesso maschile. Il tutto si è tradotto in circa 120.000 decessi stimati e 150.000 casi di invalidità permanente.

Ma oltre al problema per la salute, c'è anche quello dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale, che supererebbero i 9 miliardi e mezzo di euro, senza considerare un altro miliardo di euro a carico dell'INPS.

Tuttavia, in questo contesto così poco incoraggiante, è stata segnalata per la prima volta un'inversione di tendenza nelle donne affette da osteoporosi di età compresa tra i 65 e i 74 anni: in que-